

Maggio 2022

Le ribelli di Dio

Siamo nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria. Su di lei nel corso del cristianesimo sono state scritte innumerevoli opere, un fiume traboccante se paragonato ai pochi accenni che della madre di Dio ci offrono i vangeli: il racconto teologico dell'infanzia, nel vangelo di Luca, i suggestivi tratti ricchi di simbolismo nelle pagine di Giovanni.

In un libro che affronta il tema del rapporto tra le donne e la Bibbia, la teologa **Adriana Valerio** definisce Maria "la madre, la sovversiva"; appellativo, quest'ultimo, abbastanza originale rispetto all'immagine che ci offre la tradizione mariana. *"L'evangelista Luca la presenta come modello dell'attesa e dell'accoglienza della Parola divina, ma anche come esempio emblematico del sovvertimento che Dio fa delle logiche di potere di questo mondo"*. Maria, giovanissima donna a cui un angelo del Signore parla a tu per tu (che una donna sia interpellata in modo diretto da Dio è un evento non consueto nella Bibbia), è una ragazza autonoma: per dare la sua risposta non consulta uomini, né il padre né il marito. Sarà lei inoltre a dare nome al figlio, che tramite la madre appartiene al popolo eletto ma discende direttamente dalla *Ruah* di Dio. Maria non è una serva sottomessa, ma "la serva del Signore", cioè colei che rappresenta il popolo di Israele rimasto fedele a Dio. Il Magnificat declamato da lei nell'incontro con Elisabetta è l'annuncio profetico di un regno di misericordia, un inno di gioia e di vittoria ... da parte di una donna!

Maria è donna ebrea, in tutto partecipe della storia del suo popolo: la sua genealogia vede incastonati nomi di altre donne, la cui vita scorre nel cammino della salvezza di Israele. Adriana Valerio nel suo **Le ribelli di Dio. Donne e Bibbia tra mito e storia**, esito di anni di studi e passione, ci racconta molte di queste storie, offrendoci un'altra narrazione del racconto biblico: non contenuti diversi, ma un nuovo punto di vista, capace di svelare sfumature ed energie sorprendenti.

"Come liberare la Bibbia dalle categorie patriarcali e riconsegnare alle donne la dignità e la radice salvifica del loro essere al mondo?"

Con questa domanda provocatoria inizia il viaggio della teologa attraverso le pagine della Bibbia, supportata dalla convinzione che i testi biblici per i credenti sono l'orizzonte di senso dell'esistenza e un messaggio di salvezza per tutti, senza distinzioni di sorta. La Bibbia è nutrimento e liberazione e le donne come gli uomini ne sono destinatarie e protagoniste. Il primo incontro è con Eva, la madre di tutti i viventi (e la tentatrice per antonomasia), la cui vicenda fa parte di un racconto delle origini che non ha nulla di storico, ma che è espresso con un linguaggio mitico, a volte di difficile traduzione: tant'è che la costola da cui ella è stata tratta sarebbe piuttosto, in una traduzione più precisa, il fianco dell'uomo, la sua parte centrale e vitale.

Sara, Rebecca, Lia e Rachele, Tamar sono cofondatrici di Israele, perché patriarchi e matriarche hanno dato origine al popolo eletto, costruendone l'identità e la memoria. *"Attraverso i sentimenti sia di rivalità che di gelosia, sia di difesa che di protezione, queste donne guidano le proprie azioni, mettendo in campo una prorompente personalità che le rende protagoniste della propria vita e di quella del loro popolo"*, osserva l'autrice. Miriam (nome la cui etimologia oscilla tra "ribelle" e "amata da Dio") è la coraggiosa sorella alla cui intraprendenza Mosè deve la sua vita (e il popolo ebraico la liberazione dalla schiavitù!); lei aiuta la madre a salvare il neonato, lei con uno stratagemma riesce a far sì che il piccolo, adottato dalla figlia del Faraone, mantenga il legame con la madre naturale, chiamata alla reggia come nutrice. Profetessa e condottiera nel cammino verso la liberazione, Miriam è mediatrice fra Dio e il suo popolo.

Coraggio e intraprendenza sono segni distintivi di altre donne bibliche: Ester, scelta dal re di Persia come regina grazie alla sua bellezza, non esita a mettersi in gioco rischiando la vita e con intelligenza salva il popolo ebraico dallo sterminio. *“Il libro di Ester manifesta in maniera esplicita, senza infingimenti, che la storia umana è piena di intrighi, di violenza e di morte, governata da un potere maschile, arrogante e vuoto”*. Anche Giuditta assume su di sé la responsabilità di salvare il popolo ebraico dal delirio di onnipotenza del re assiro Nabucodonosor, in corsa per la conquista del mondo; lei si affida al proprio coraggio e all’astuzia, rifiutando la logica mercantile con cui i capi della città volevano mettere alla prova Dio e la sua fedeltà.

Non si tratta di cronache storiche, ma di una teologia della storia: l’intervento salvifico di Dio si avvale di figure femminili, che nella scelta delle loro azioni diventano straordinarie. Come nel bellissimo racconto di Rut e Noemi, che leggiamo nella liturgia dei giorni che precedono il Natale: le due donne, legate da profondo affetto, interpretano con originalità le leggi consuetudinarie, piegandole a loro favore e trasformando la loro condizione di emarginate senza futuro, in nuova opportunità di vita (per loro, ma anche per la storia della salvezza, dato che da Rut discenderà Jesse).

Ma a questo punto torniamo a Maria, la madre e la sovversiva, spartiacque per la nuova creazione: che cosa accade con suo figlio, Gesù di Nazaret? Più precisamente, e basandoci sui quattro Vangeli canonici, che cosa possiamo dire del suo stile di vita e del modo di relazionarsi con chi lo seguiva (uomini e donne)? Secondo Adriana Valerio, Gesù sovverte i paradigmi della cultura patriarcale, mettendo in atto dinamiche di amore eccedente, cioè di amore materno. L’incontro fra le donne e Gesù è sorprendente, ed è significativo che, per quanto gli scritti del Nuovo Testamento siano opera di mani maschili, ci sia una cospicua presenza di figure femminili.

Marta e la sorella Maria, discepole, Maria di Magdala, apostola, la Samaritana, missionaria, Maria, madre sovversiva, sono le cinque donne prese in considerazione dall’autrice. Tutte mostrano un protagonismo di grande vigore, ma purtroppo nella storia dell’esegesi sono state “addomesticate” e trasformate spesso in modelli di silenzio, contemplazione, obbedienza, servizio, penitenza; qualità di valore, non c’è dubbio, che però non rendono ragione della forza con cui esse contribuiscono alla storia della salvezza.

La chiesa nasce e si diffonde con l’attività dell’instancabile Paolo, che nelle sue comunità si avvale dell’aiuto di donne, da lui ricordate e ringraziate con calore nelle sue lettere. Poi però, nelle comunità post-paoline, il protagonismo femminile verrà poco per volta messo da parte ... ma questa, come si suol dire, è un’altra storia.

Laura Clerici

Adriana Valerio
Le ribelli di Dio. Donne e Bibbia tra mito e storia
Feltrinelli Editore, Milano, 2014